

La famiglia di COSTIGLIOLE

Anno LVII - N° 1 - 2018

Periodico religioso - Sped. abb. post. comma 27 art. 2 legge 549/95 - Filiale di Cuneo - Dir. Resp. Don Vittorio Croce - Aut. Trib. Asti n. 125 del 26.11.1992. Red. e Amm.: don Giuseppe Pilotto, Parroco della Parrocchia Nostra Donna di Loreto - Per inviare offerte servirsi del c/c postale N. 10760148 intestato a Parrocchia Nostra Donna di Loreto - Via don Renato Cellino, 11 - 14055 Costigliole d'Asti AT - Mail: parrocchia.costigliole@gmail.com - Tel. 0141/966028 - Tipografia: L&S Fotoeromo - Alessandria.

AVVISO AL PORTALETTERE: *In caso di mancato recapito restituire al C.R.P. Asti C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.*



Cari Parrocchiani,

questo numero di Pasqua è un po' speciale: intende, infatti, guardare avanti e non tanto a quanto fatto in questi pochi mesi. Vogliamo concentrare l'attenzione sulla nostra parrocchia in rapporto alla situazione concreta della realtà costigliolese.

Oggi, le parrocchie di Costigliole, come del resto in tutto l'Occidente cristiano, stanno vivendo un drammatico ed evidente difetto: il calo di vocazioni sacerdotali e religiose con la conseguente mancanza di parroci/viceparroci... Questo, a dispetto di alcune letture positive e ottimistiche fornite a riguardo, costituisce un difetto strutturale grave per la Chiesa. In passato, le varie comunità di Costigliole furono un vivaio di numerosissime vocazioni per tante congregazioni religiose e per tutta la Chiesa diocesana. Ma qui vorremmo guardare oltre al dato numerico – considerato chiaramente negativo – e capire come sarà più opportuno muoverci pastoralmente.

Lo spunto di partenza, per questa riflessione che ci riguarda da vicino, ce lo fornisce il Decreto del Vescovo, con cui apriamo questo numero.

Il *Decreto* di accorpamento di alcune parrocchie frazionali è stato poi pubblicato sul settimanale diocesano, *Gazzetta d'Asti*, in coerenza all'invito del Decreto stesso: dare ampia diffusione dell'iniziativa ai fedeli per uno sviluppo progettuale, consapevole, fruttuoso e comunitario.

Segue, poi, un *Documento di riflessione*. Questo rappresenta la riflessione sottoscritta dai 17 Vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta nel 2014. Esso fa da introduzione al *Sussidio liturgico* della *Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica*. Seguono, infine, alcune proposte, più operative, che vengono espone come concreta ipotesi di cammino comune per le varie comunità interessate dall'accorpamento.

don Beppe

SOMMARIO

Decreto del Vescovo.....	2
Documento di riflessione.....	4
Proposte pastorali.....	10
Spazio Giovani.....	12





Si porta a conoscenza che il Consiglio Presbiterale, nell'adunanza del 30 gennaio scorso, dopo aver esaminato la situazione complessiva del clero diocesano e regolare, nonché delle piccole parrocchie in contesti frazionali, è venuto nella determinazione di avviare un processo finalizzato all'accorpamento di alcune di queste entità a parrocchie limitrofe situate nelle zone concentriche.

Si allega un primo elenco di dettaglio delle Parrocchie coinvolte precisando, peraltro, che è tuttora in corso una disamina mirata ad individuare, d'intesa con i Parroci di riferimento, ulteriori realtà potenzialmente interessate dal provvedimento in discorso.

Tale determinazione giunge a valle di un'analisi sempre condotta con i Parroci interessati e indotta dalla notoria persistente situazione di scarsità di clero, incrociata peraltro con altri fenomeni significativi, che hanno nel tempo determinato un mutamento della fisionomia del nostro territorio,

quali ad esempio:

- il costante calo demografico delle frazioni, progressivamente abbandonate a favore degli agglomerati urbani più grandi;

- il complessivo miglioramento del sistema viario e dei trasporti, che ha reso nel tempo più agevoli gli spostamenti da frazione a concentrico e viceversa;

- l'esigenza, sempre più pressante, di perseguire la semplificazione dei complessi adempimenti amministrativi che caratterizzano gli enti ecclesiastici, indipendentemente dalle loro dimensioni;

situazioni, tutte, che combinate fra loro rendono ormai non più differibili concentrare sempre più le iniziative pastorali in termini di maggior selettività ed efficacia, senza ovviamente trascurare il patrimonio storico, culturale e di tradizione popolare dei territori interessati, segnatamente in quelle realtà che continuano ad esprimere una preziosa vivacità nella partecipazione alla vita ecclesiale.

A quest'ultimo proposito appare superfluo sottolineare che questa iniziativa non si prefigge né, tanto meno, si deve tradurre nella generalizzata diminuzione dei servizi pastorali e liturgici nelle zone interessate, bensì si propone di perseguire il miglioramento dell'impiego delle risorse ancora disponibili a favore di quei contesti che, indipendentemente dalla collocazione

geografica, richiedano una maggior prossimità dei sacerdoti, continuando peraltro a valorizzare il già importante contributo dei Fedeli laici, da coinvolgere in modo sempre più qualificato negli Organismi consultivi e nelle attività che possono essere loro affidate sulla base delle potenzialità e delle attitudini manifestate dai singoli.

I Parroci e i Collaboratori delle parrocchie coinvolte saranno interessati nei prossimi giorni per avviare l'attività progettuale finalizzata a conseguire l'accorpamento, che comporta l'esecuzione di una serie di adempimenti istruttori, per i quali è anche prevista l'opportuna assistenza dei competenti Uffici della Curia diocesana.

Quanto sopra premesso affinché – secondo il Vostro prudente apprezzamento – i contenuti dell'iniziativa in questione siano ampiamente diffusi tra i Fedeli affidati alla Vostra cura pastorale in termini da assicurare che il relativo sviluppo progettuale avvenga con il consapevole consenso e la fruttuosa partecipazione di tutte le Comunità interessate.

Nel fare affidamento, come sempre, nella Vostra preziosa collaborazione, Vi ringrazio tutti di cuore e unisco al caloroso augurio per un'attività pastorale feconda di buoni frutti, la mia paterna benedizione.

Francesco Ravinale

COMUNI	PARROCCHIE DA ACCORPARE ¹	PARROCCHIA ACCORPANTE ²
ASTI	Natività di Maria Vergine (Caniglie)	Beata Vergine degli Angeli (Portacomaro Stazione)
	S. Maria de Horticis (Vaglierano)	San Giacomo (Revignano)
ASTI/ PORTACOMARO	San Martino (Asti - Castiglione)	San Dalmazzo (Portacomaro – Migliandolo)
CASTELLO D'ANNONE	Ss. Pietro e Stefano (Crocetta)	S. Maria delle Ghiare
CISTERNA D'ASTI	San Matteo (Valle S. Matteo)	Ss. Gervasio e Protasio
COSTIGLIOLE D'ASTI	- B.V. delle Grazie (Madonnina)	Nostra Donna di Loreto
	- Madonna di Loreto e S. Grato (Loreto)	
	- SS. Annunziata	
ISOLA D'ASTI	- S. Anna	S. Francesco di Sales
	- S. Margherita	S. Michele Arcangelo – Boglietto
	S. Siro (Bionzo)	
MONTEGROSSO D'ASTI	- B.V. Assunta (Repergo)	S. Caterina
	- S. Pietro (Isola Villa)	
SAN DAMIANO D'ASTI	- S. Stefano	Ss. Secondo e Matteo
	- S. Defendente (Vallumida)	
SAN DAMIANO D'ASTI	S. Pietro	Ss. Cosma e Damiano
VINCHIO	S. Defendente (Noche)	S. Marco

¹ Tra parentesi è indicata la frazione/località in cui è ubicata la Parrocchia; in assenza di indicazioni la frazione è omonima al titolo parrocchiale.

² La Parrocchia accorpante potrebbe modificare il titolo.

Decreto Vescovile per diciassette Comunità



Si va all'accorpamento di piccole parrocchie frazionali

Il vescovo porta a conoscenza che il Consiglio Presbiterale nell'adunanza del 30 gennaio scorso, dopo aver esaminato la situazione complessiva del clero diocesano e regolare, nonché delle piccole parrocchie in contesti frazionali, è venuto nella determinazione di avviare un processo finalizzato all'accorpamento di alcune di queste entità a parrocchie limitrofe situate nelle zone concentriche.

Si allega un primo elenco di dettaglio delle parrocchie coinvolte precisando, peraltro, che, è tuttora in corso una disamina mirata ad individuare, d'intesa con i parroci di riferimento, ulteriori realtà potenzialmente interessate dal provvedimento in discorso, "Tale determinazione – spiega il decreto vescovile – giunge a valle di un'analisi sempre condotta con i Parroci interessati e indotta dalla notoria persistente situazione di scarsità di clero, incrociata peraltro con altri fenomeni significativi, che hanno nel tempo determinato un mutamento della fisionomia del nostro territorio, quali, ad esempio, il costante calo demografico delle frazioni, progressi-

vamente abbandonate a favore degli agglomerati urbano – più grandi – andrà il complessivo miglioramento del sistema viario e dei trasporti, che ha reso nel tempo più agevoli gli spostamenti da frazione a concentrico e viceversa; l'esigenza, sempre più pressante, di perseguire la semplificazione dei complessi adempimenti amministrativi che caratterizzano gli enti – ecclesiastici, indipendentemente dalle loro dimensioni.

"Situazioni tutte che, combinate fra loro, rendono ormai non più differibile, concentrare sempre più le iniziative pastorali in termini di maggior selettività ed efficacia, senza ovvia-

mente trascurare il patrimonio storico, culturale e di tradizione popolare dei territori interessati, segnatamente in quelle realtà che, continuano ad esprimere una preziosa vivacità nella partecipazione alla vita ecclesiale.

A quest'ultimo proposito, appare superfluo sottolineare che questa iniziativa non si prefigge né, tanto meno, si deve tradurre nella generalizzata diminuzione dei servizi, pastorali e liturgici nelle zone interessate, bensì si propone di perseguire il miglioramento dell'impiego delle risorse ancora disponibili a favore di quei contesti che, indipendentemente dalla collocazione geografica, richiedano una maggior prossimità dei sacerdoti, continuando peraltro a valorizzare il già importante contributo dei fedeli laici - da coinvolgere in modo sempre più qualificato negli organismi consultivi e nelle attività che possono essere loro affidate sulla base delle potenzialità e delle attitudini manifestate dai singoli".

I parroci e i collaboratori delle parrocchie coinvolte saranno interessati nei prossimi giorni per avviare l'attività progettuale finalizzata a conseguire l'accorpamento, che comporta l'esecuzione di una serie di adempimenti istruttori, per i quali è anche prevista l'opportuna assistenza dei competenti Uffici della Curia diocesana.

(tratto da Gazzetta d'Asti, venerdì 9 marzo 2018, p. 20)



DOCUMENTO DI RIFLESSIONE

1. PROSPETTIVE PER UN CAMMINO ECCLESIALE

Molte comunità parrocchiali si trovano dinanzi all'impossibilità di avere un prete residente e quindi nella prospettiva di essere talvolta private della celebrazione eucaristica domenicale. Come affrontare in modo ecclesialmente corretto il problema?

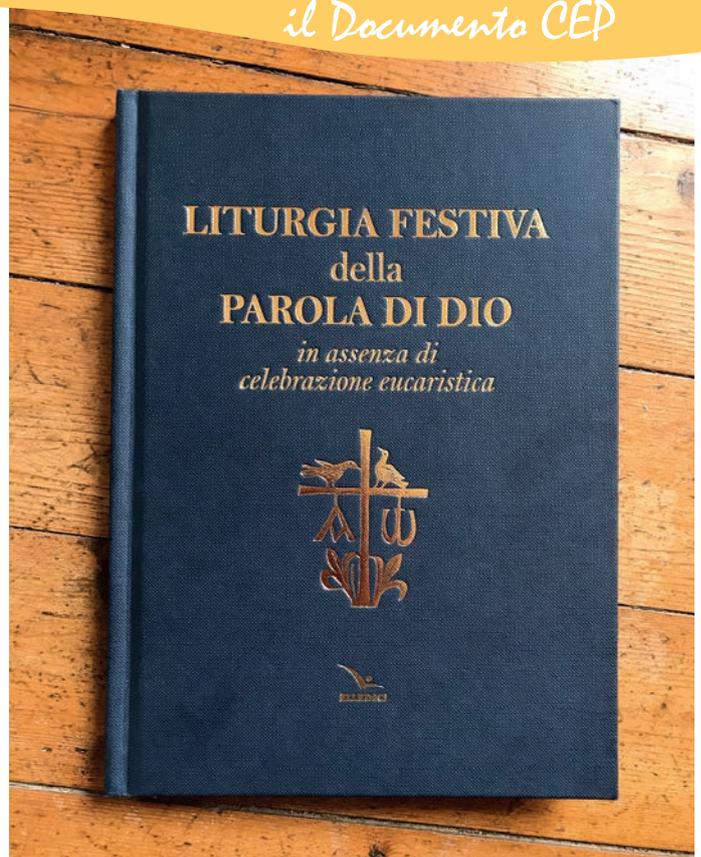
1.1. Il punto di partenza

La Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* di Giovanni Paolo II ribadisce e sottolinea l'assoluta irrinunciabilità per la vita dei credenti della domenica e il primato della celebrazione eucaristica nel giorno del Signore: «Occorre insistere in questa direzione, dando particolare rilievo all'Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana. Da duemila anni, il tempo cristiano è scandito dalla memoria di quel "primo giorno dopo il sabato" (Mc 16,2-9; Lc 24,1; Gv 20,1), in cui Cristo risorto portò agli Apostoli il dono della pace e dello Spirito (cf Gv 20,19-23). La verità della risurrezione di Cristo è il dato originario su cui poggia la fede cristiana (cf 1 Cor 15,14), evento che si colloca al *centro del mistero del tempo*, e prefigura l'ultimo giorno, quando Cristo ritornerà glorioso. Celebrando la sua Pasqua, non solo una volta all'anno, ma ogni domenica, la Chiesa continua ad additare ad ogni generazione "ciò che costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo" (cf DD 21)». ¹ La lettera pastorale *Dies Domini* ² auspica che la partecipazione all'Eucaristia sia veramente, per ogni battezzato, il cuore della domenica: un impegno irrinunciabile, da vivere non solo per assolvere a un precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente. ³

Il nostro tempo è caratterizzato da un profondo intreccio di culture e religioni anche nei Paesi di antica cristianizzazione. In molte regioni i cristiani sono, o stanno diventando, un «piccolo gregge» (cf Lc 12,32). Ciò li pone di fronte alla sfida di testimoniare con maggior forza, spesso in condizione di solitudine e di difficoltà, gli aspetti specifici della propria identità. Il dovere della partecipazione eucaristica ogni domenica è uno di questi. L'Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola del Pane di vita, è anche l'antidoto più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica il *giorno del Signore* diventa anche il *giorno della Chiesa* che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità. ⁴

Emerge dunque molto chiaramente l'assolutezza di alcuni punti fermi della coscienza credente della Chiesa:

- l'importanza del giorno del Signore;
- il primato e la centralità dell'Eucaristia (e quindi la necessità del servizio del ministero ordinato): non c'è festa senza Eucaristia;



- il necessario riferimento all'assemblea: non c'è Eucaristia senza Chiesa.

Accanto a questa prospettiva, che potremmo chiamare di livello ideale e irrinunciabile, occorre però prendere in considerazione anche il livello che discerne i termini della questione alla luce del principio della storia della salvezza, in base al quale i valori ideali sono mediati dentro la concretezza delle variabili circostanze storiche. Si tratta di un'operazione già indicata dal Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero, ⁵ che riprende il Codice di Diritto Canonico: ⁶ «Se per la mancanza del ministro sacro o per altra grave causa diventa impossibile la partecipazione alla celebrazione eucaristica, si raccomanda vivamente che i fedeli prendano parte alla liturgia della Parola, se ve n'è qualcuna nella chiesa parrocchiale o in un altro luogo sacro, celebrata secondo le disposizioni del vescovo diocesano, oppure attendano per un congruo tempo alla preghiera personalmente o in famiglia o, secondo l'opportunità, in gruppi di famiglie».

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 06.01.2004, in-AAS 93 (2001), n. 35 (= NMI).

² GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Dies Domini*, 31.3.1998, in AAS 90 (1998), 713-766 (= DD).

³ Cf DD, n.81.

⁴ Cf NMI, n. 35-36.

⁵ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Direttorio Christi ecclesia, in *Notitiae* 24 (1988), n. 379-392, vedi Appendice pago 46.

⁶ Codice di Diritto Canonico. Testo ufficiale e versione italiana, Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, Roma 1997 (= CIC), can 1248 § 2.

Restano dunque fermi il valore della domenica e della Chiesa, che si configura in determinate circostanze come assemblea aperta «nel desiderio» all'Eucaristia.

Non viene presa in considerazione la possibilità di rendere relativo il giorno del Signore, trasferendone il precetto ad altro giorno della settimana, dipendentemente dalla possibilità dei fedeli: in questo caso si toccherebbe un dato di origine apostolica e si perderebbe il valore della sacramentalità del tempo e della festa per il Signore. Pur avendo la possibilità di partecipare all'Eucaristia, il credente è chiamato a porre il segno gratuito della preghiera o personalmente o come gruppo ecclesiale con altri battezzati (famiglie, ecc.). L'impossibilità di fare Chiesa attraverso l'Eucaristia, non esonera il battezzato dal lasciarsi radunare come Chiesa, nel desiderio dell'Eucaristia; l'assenza di quest'ultima dovrà costituire un motivo per una sua diversa valorizzazione e celebrazione.

1.2. Rischi in agguato

Le nostre comunità, a proposito della domenica, sono minacciate da una perdita dell'esperienza della fontalità dell'Eucaristia e dall'avanzare di un soggettivismo individualistico che rende superfluo, nella coscienza credente, la consapevolezza della necessità di radunarsi come membra del popolo di Dio, corpo ecclesiale di Cristo.

In questo contesto, le celebrazioni festive della Parola di Dio possono costituire un'opzione positiva, oppure una strada per un ulteriore passo indietro. Lucide in proposito sono le indicazioni del Card. Danneels offerte durante il suo intervento al VI Concistoro cardinalizio straordinario:

Le Chiese occidentali d'antica cristianizzazione stanno affrontando una crisi della percezione della sacramentalità. L'uomo occidentale ha un'area cieca sulla retina. E, nella pastorale, i preti sono tentati di ripiegare di preferenza sui ministeri della Parola e della diaconia. A causa anche della diminuzione dei sacerdoti, i sacramenti rischiano di non essere assolutamente più il centro di gravità della pastorale cattolica. In effetti, se l'uomo contemporaneo comprende ancora la potenza della Parola e la pertinenza del servizio diaconale all'interno della Chiesa, comprende invece molto meno la realtà del mondo sacramentale.

La liturgia rischia d'essere abbondantemente assorbita nella corrente di una logorrea di parole, o di essere semplicemente una «ricarica delle batterie» in vista della diaconia o del sociale. La Chiesa sembra stia diventando il luogo in cui si parla o in cui ci si mette al servizio del mondo.

Ma perché celebrare ancora? Il sacramento si sta spostando dal centro della vita della Chiesa verso la periferia.

Si tratta forse di una lenta e inconscia «protestantizzazione» della Chiesa dall'interno? Questo potrebbe avere gravi conseguenze per la percezione esatta della vera natura della Chiesa, del ministero ordinato e dei sacramenti, distruggendo una giusta concezione cattolica della predicazione, che non è innanzi tutto una retorica di marketing, e per la diaconia, che non è la stessa cosa della semplice filantropia. Le cause? Sono senza dubbio molte e diverse.

Comunque, non si tratta della perdita del senso simbolico o del gusto per i riti, come talvolta si è detto.

Mai come nella nostra epoca, infatti, vi è stata una simile infatuazione per i riti: germogliano come la vegetazione lussureggiante di una foresta tropicale. S'inventano e si commercializzano riti profani, cosmici o legati alla religiosità naturale, a tutti i grandi passaggi della vita umana: nascita, pubertà, matrimonio e morte. Siamo forse tornati ai tempi dei druidi celti o delle religioni misteriche? Quello che è in causa è il valore aggiunto storico e cristologico dei riti sacramentali cristiani, che precisamente distingue i sacramenti della Chiesa dai riti universalmente umani.

Del resto i riti della religione naturale inciampano - senza poterli risolvere - su tre problemi dell'uomo: la sua finitezza, la morte e il peccato.

Non possono promettere altro che illusioni terapeutiche e un'autodeterminata salvezza dell'uomo, che può fare a meno della conversione del cuore.

Annunciamo dunque la Parola, pratichiamo la diaconia. Ma non manchiamo di vegliare sul tesoro più prezioso della Chiesa cattolica: la sua liturgia e i suoi sacramenti. La costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Vaticano II sulla liturgia non afferma forse che, se è vero che la liturgia è lungi dall'esaurire tutta l'attività della Chiesa, essa è però la fonte dalla quale tutto sgorga e il culmine verso cui converge tutta la sua azione per la salvezza degli uomini?⁷

Le piccole parrocchie (dai 500 ai 1000 abitanti) in Italia sono circa un terzo su un totale di oltre 26.000: molte di queste sono già senza un prete-parroco residente. In questa situazione c'è il rischio:

- che venendo a mancare il sacerdote, rimanga il vuoto pastorale;
- che venendo le piccole parrocchie unite ad altre, ci si accontenti di garantire solo la Messa e un po' di catechismo ai bambini;
- che le popolazioni delle piccole parrocchie, senza presbitero residente, se non ben preparate ed educate, vivano la situazione come un abbandono e una penalizzazione, che le conduce progressivamente a vivere in modo marginale la vita apostolica e il senso di appartenenza alla Chiesa;
- che possa ingenerarsi l'abitudine al vuoto eucaristico e presbiterale, alla diminuzione della stima del servizio del pastore per la comunità e alla caduta del valore della domenica come giorno del Signore;
- che ci si limiti a una semplice riorganizzazione degli spazi pastorali, in modo tale che torni ancora il conto del rapporto fra ambito pastorale in funzione dei preti disponibili, riducendosi ad amministrare un'epoca di declino, senza dare in alcun modo forma a un tempo di passaggio verso un nuovo modello ecclesiale;
- che, stante l'attuale debolezza della fede, il terreno venga lasciato libero per sette e movimenti parareligiosi presenti anche nelle nostre terre.

⁷ VI Concistoro straordinario, Intervento del Card. Danneels, in il Regno-Documenti II (2001), 342.

1.3. Prospettive per un cammino ecclesiale



È necessario individuare i criteri pastorali per decidere l'avvio di questa esperienza, così da evitare soggettivismi, giochi al ribasso e sconti, con l'inevitabile conseguenza di una banalizzazione del giorno del Signore e di un ulteriore scadimento dell'esperienza liturgica nel cammino dei cristiani. In un tempo di forte sfida al Vangelo non si

può procedere a tentoni, talvolta favorendo comodità che non aiutano la crescita di cristiani convinti e maturi.

A questo proposito, le autorevoli indicazioni offerte dall'Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, che a sua volta accoglie le raccomandazioni del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia, possono valere come principio-guida: Il Sinodo ha raccomandato innanzitutto ai fedeli di recarsi in una delle chiese della Diocesi in cui è garantita la presenza del sacerdote, anche quando ciò richiede un certo sacrificio. Là dove, invece, le grandi distanze rendono praticamente impossibile la partecipazione all'Eucaristia domenicale, è importante che le comunità cristiane si radunino ugualmente per lodare il Signore e fare memoria del Giorno a Lui dedicato. Ciò dovrà tuttavia avvenire nel contesto di un'adeguata istruzione circa la differenza tra la santa Messa e le assemblee domenicali in attesa di sacerdote. La cura pastorale della Chiesa si deve esprimere in questo caso nel vigilare perché la liturgia della Parola, organizzata sotto la guida di un diacono o di un responsabile della comunità al quale tale ministero sia stato regolarmente affidato dall'autorità competente, si compia secondo un rituale specifico elaborato dalle Conferenze episcopali e a tale scopo da esse approvato. Ricordo che spetta agli Ordinari concedere la facoltà di distribuire la comunione in tali liturgie, valutando attentamente la convenienza di una certa scelta. Inoltre, si deve fare in modo che tali assemblee non ingenerino confusione sul ruolo centrale del sacerdote e sulla componente sacramentale nella vita della Chiesa. L'importanza del ruolo dei laici, che vanno giustamente ringraziati per la loro generosità al servizio delle comunità cristiane, non deve mai occultare il ministero insostituibile dei sacerdoti per la vita della Chiesa. Pertanto, si vigili attentamente a che le assemblee in attesa di sacerdote non diano adito a visioni ecclesologiche non aderenti alla verità del Vangelo e alla tradizione della Chiesa. Piuttosto dovrebbero essere occasioni privilegiate di preghiera a Dio perché mandi santi sacerdoti secondo il suo cuore.⁸

Invitare i fedeli a recarsi dove si celebra l'Eucaristia; verificare le «grandi distanze» che giustificano il raduno domenicale dell'assemblea; istruire i fedeli circa la differenza tra le due forme di celebrazione; garantire che la Liturgia della Parola sia celebrata secondo un Rituale approvato; vigila-

re perché tali assemblee non ingenerino confusione circa l'importanza del ministero ordinato nella vita della Chiesa: sono queste le indicazioni per un cammino ecclesiale chiamato ad essere al contempo fedele e creativo.

Il primato dell'Eucaristia chiede anzitutto di individuare luoghi raggiungibili dove normalmente si celebra l'Eucaristia (parrocchie, unità o zone pastorali) che possano valere come punti di riferimento stabili per le comunità piccole che non hanno più la possibilità di celebrare ogni domenica l'Eucaristia.

Una seconda soluzione è quella di stabilire, nelle zone in cui le parrocchie sono mediamente di piccola dimensione, una turnazione periodica tra le varie chiese parrocchiali per la celebrazione dell'Eucaristia, superando possibili campanilismi e garantendo celebrazioni dignitose.

A questo scopo, non mancano nell'esperienza delle chiese europee interessate a questa evoluzione, attenzioni pastorali volte a incoraggiare una più spiccata «ospitalità eucaristica», ad esempio affidando l'animazione della Messa, e l'accoglienza degli ospiti proprio ai fedeli delle comunità provenienti dall'esterno.

Solo in terza battuta, e con le dovute cautele, si può introdurre la pratica delle assemblee domenicali in assenza di presbitero. È importante che l'introduzione di questa pratica tenga conto del fatto che le piccole comunità non possono accontentarsi, la domenica, solo e sempre di una semplice Liturgia festiva della Parola di Dio. Riferirsi con troppa disinvoltura a questa modalità come a una soluzione, vorrebbe dire rischiare di ridurre la Chiesa alla propria comunità e l'Eucaristia al poter fare la comunione.

In ogni caso è necessario far crescere una forte e profonda coscienza di Chiesa, non limitandosi semplicemente ad assicurare ad ogni costo un prete a tutte le comunità. L'assenza di un prete residente dovrebbe costituire l'occasione per le comunità ancora troppo passive di rinnovarsi e responsabilizzarsi, facendo tutto il possibile per favorire la nascita di un tessuto ecclesiale vivo e dinamico. La parrocchia infatti più che come struttura giuridica, tende a definirsi «comunità dei fedeli» alla quale compete, in un determinato territorio, l'impegno dell'annuncio missionario.

All'interno di questa logica comunitaria, il ministero missionario del prete-parroco non può più cogliersi come l'unico soggetto del servizio pastorale e della missione della Chiesa.



⁸ Cf BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, D. 75.

Egli deve inserire il proprio ministero in una comunità di fedeli educati a sentirsi corresponsabili della missione: tutta la comunità, infatti, è il soggetto della missione e dunque della pastorale.

Un altro ministero ordinato che dovrà utilmente essere sviluppato sarà il ministero del diaconato permanente, collocato in un modello ecclesologico che non lo faccia invece vivere all'ombra del presbitero e non lo contrapponga inutilmente alla presenza dei vari ministeri laicali.

Ancora: per favorire la corresponsabile azione della comunità, occorrerà accogliere e promuovere con lungimiranza i diversi ministeri laicali, che esprimono con la loro varietà e ricchezza un modo privilegiato per far crescere la partecipazione alla vita e alla missione ecclesiale. La cura permanente della loro formazione è elemento essenziale per una buona riuscita della celebrazione.

Finalmente, in ogni realtà ecclesiale occorrerà un discernimento adeguato, per adattare le scelte alle effettive esigenze dei luoghi. Una cura delle comunità parrocchiali dovrebbe prevedere, oltre a questo tipo di celebrazioni festive, altri momenti di preghiera (a partire dalla Liturgia delle Ore), lectio divina, catechesi, e azioni pastorali educative durante la settimana, che contribuiscano a tenere vivo il tessuto ecclesiale, secondo la ricchezza delle indicazioni che provengono dal Concilio Vaticano II

2. INDICAZIONI RITUALI

La «Liturgia festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica», come liturgia straordinaria, sostiene e alimenta il cammino di una comunità cristiana che non avrebbe in alcun modo la possibilità di partecipare, continuativamente, ad una celebrazione ordinaria della Eucaristia. La celebrazione festiva della Parola di Dio si presenta quindi come eccezione, nell'intento di mantenere l'orientamento all'Eucaristia, senza il quale una comunità cristiana non potrebbe sussistere. Il discernimento pastorale dovrà stabilire i criteri per l'opportunità di questo tipo di celebrazioni. Non si dovrà comunque mai avere nella stessa chiesa e nello stesso giorno la celebrazione festiva della Parola di Dio e la celebrazione eucaristica.

2.1. La struttura celebrativa

La strutturazione rituale proposta segue sostanzialmente quella prevista dal Direttorio per le Celebrazioni domenicali in assenza di presbitero, con la preoccupazione particolare di rendere più evidente nelle sequenze rituali l'effettiva differenza rispetto la celebrazione eucaristica, pur conservandone un chiaro riferimento.

Tre sono i momenti che caratterizzano la «Liturgia Festiva della Parola di Dio in assenza di celebrazione eucaristica» per la Regione Conciliare Piemontese:

- la *Liturgia della Parola*,
- la *Venerazione della Croce*,
- la *Comunione Eucaristica*.

La *Liturgia della Parola*: l'ascolto della Parola nutre la fede dei credenti, perché «la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo» (Rm 10,17). Per questo «la Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella Sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della Parola di Dio sia del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli. Insieme con la Sacra Tradizione, la Chiesa ha sempre considerato e considera le Divine Scritture come la regola suprema della propria fede».⁹

Inoltre non bisogna dimenticare che Cristo «è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura».¹⁰

La *Venerazione della Croce*: viene proposto come elemento di novità, da celebrarsi secondo l'opportunità; essa ha come sottofondo il rito della Venerazione della Croce nella liturgia del Venerdì santo, senza però riproporlo come tale. Questo gesto rituale da una parte può condurre i fedeli a cogliere meglio la differenza con la celebrazione eucaristica, dall'altra favorisce il legame che la Comunione eucaristica ha con la Pasqua. Infatti, la monizione prevista per questo momento invita a guardare la Croce e il Crocifisso quale segno della Pasqua del Signore. Quanto alla Croce o al Crocifisso, se ben visibile, sia usata normalmente quella presente in chiesa, o sia posta una Croce astile, anch'essa ben visibile accanto all'altare.

La *Comunione eucaristica*: anche quando si riceve fuori della Messa, è partecipazione al sacrificio della Croce quindi ai frutti del sacrificio pasquale.¹¹ Occorre comunque ricordare che i fedeli devono essere invitati a comunicarsi, di preferenza, durante la celebrazione eucaristica.¹²

Oltre alla presenza di un segno nuovo e specifico, quale il gesto della Venerazione della Croce, vi sono elementi che segnano la differenza con la celebrazione eucaristica: l'assenza della processione di ingresso, lo spostamento del canto di ingresso dopo il saluto, la monizione che segue il canto e sottolinea il tipo di celebrazione, l'assenza della presentazione dei doni e della preghiera eucaristica,¹³ il rendimento di grazie dopo la comunione con il canto del *Gloria* o di un altro inno.



⁹ Cf DV n. 21.

¹⁰ Cf SC, n. 7.

¹¹ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Introduzione generale, Rito della comunione fuori della Messa e Culto eucaristico, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1979, n. 15.

¹² Cf Ibidem, n.14.

¹³ Cf Christi ecclesia, n. 35.

2.2. La celebrazione



Il programma della celebrazione può essere così riassunto:

I. RITI INIZIALI

Segno di Croce - Saluto - Canto
Monizione
Atto penitenziale
Colletta

II. LITURGIA DELLA PAROLA

(dal Lezionario domenicale)
Omelia (diacono)
Silenzio
Professione di fede

III. VENERAZIONE DELLA CROCE

Monizione
Canto (accensione cero e/o incensazione)
Preghiera universale in forma litanica

IV. RITO DELLA COMUNIONE

Preparazione dell'altare
Raccolta delle offerte (accompagnata da un canto)
Deposizione della pisside con l'Eucaristia sull'altare
Padre nostro
Segno di pace
Preghiera silenziosa e invito al banchetto (Beati gli invitati...)
Comunione eucaristica
Rendimento di grazie dopo la Comunione (*Gloria, Magnificat* o un altro inno)

V. RITI DI CONGEDO

Avvisi
Benedizione (diacono)

I. I RITI INIZIALI

Quando l'assemblea è radunata, il diacono o il ministro laico dà inizio alla celebrazione con il Segno di Croce e il saluto, e invita tutti al canto. Finito il canto, con una monizione adatta, introduce l'Atto penitenziale e quindi pronuncia la Colletta.

II. LA LITURGIA DELLA PAROLA

Tutti siedono e ha inizio la Liturgia della Parola, i cui testi sono tratti dal Lezionario domenicale/festivo. La proclamazione dei testi e il canto del Salmo e dell'acclamazione al Vangelo siano particolarmente curati. Se a presiedere è il diacono, egli tiene normalmente l'omelia dopo il Vangelo.

Il ministro laico può proporre una riflessione scritta dal parroco o un altro testo adatto, sempre approvato dal parroco. In ogni caso non dovrebbe mai mancare un tempo di silenzio prolungato.

Segue la Professione di Fede.

III. LA VENERAZIONE DELLA CROCE

Terminata la Professione di Fede, se lo si ritiene opportuno, il ministro si pone davanti alla Croce e si rivolge verso di essa: ha così inizio il rito della Venerazione della Croce. Se nella chiesa non vi è una Croce visibile e adatta al rito, ne sia collocata una di grandezza sufficiente nei pressi dell'altare, in modo da poter esprimere tale venerazione. Nella monizione che introduce il momento rituale si esplicita il senso del gesto. Segue un canto adatto al momento, mentre si accende un cero o una lampada e/o si fa l'incensazione. Terminato il canto, viene proposta una preghiera di intercessione in forma litanica conclusa da una orazione.

IV. IL RITO DELLA COMUNIONE

Mentre si prepara l'altare, alcuni fedeli raccolgono le offerte per le necessità della Chiesa e i poveri. Nel frattempo si esegue un canto adatto.

Il diacono o il ministro straordinario della Comunione (che può anche essere una persona diversa da colui che guida la preghiera) va al luogo in cui si conserva l'Eucaristia, prende la pisside e la depone sull'altare.

Quindi invita alla preghiera del *Padre nostro* e al *Segno di pace*. Genuflette e sosta per un breve tempo di preghiera silenziosa. L'assemblea prega in silenzio. Subito dopo il ministro, mostrando l'ostia consacrata, invita i fedeli al banchetto eucaristico (*Beati gli invitati...*), si comunica e distribuisce la comunione. Dopo la comunione si fa un tempo di silenzio prolungato.



Quindi si canta l'inno del Gloria o un altro canto di ringraziamento (ad es. *Magnificat*).¹⁴ I riti di comunione terminano con l'orazione dopo la Comunione.

V. RITI DI CONGEDO

Dopo l'orazione e prima del congedo si possono dare alcuni brevi avvisi alla comunità, quindi se il ministro che guida la celebrazione è un diacono, benedice e congeda l'assemblea. Il ministro laico invece invoca la benedizione di Dio facendo su se stesso il segno della Croce.

Nel testo rituale sono indicate le preghiere del Messale previste per ogni tempo liturgico e altre orazioni liberamente tratte dal Messale o da altre pubblicazioni. Le monizioni nella loro formulazione sono proposte per orientare i fedeli durante la celebrazione in ciascun tempo liturgico. I canti siano normalmente scelti tra quelli proposti dal repertorio regionale *Nella casa del Padre*.¹⁵

2.3. I ministri, l'assemblea e lo spazio liturgico

I ministri che guidano la celebrazione sono il diacono o un ministro non ordinato.¹⁶

Il *diacono* può usare la sede presidenziale: nei saluti, nelle orazioni, nella lettura del Vangelo, nell'omelia, nella distribuzione della Comunione e nel congedo dei partecipanti con la benedizione, si comporta secondo le modalità richieste dal suo ministero. Egli indossa le vesti proprie del suo ministero: camice e stola, e, secondo l'opportunità, anche la dalmatica.

Il *ministro laico* non deve usare la sede presidenziale, ma

abbia una sede preparata fuori del presbiterio. Non deve soprattutto usare le parole e i saluti che sono riservati al presbitero o al diacono. Egli porti la veste o il segno distintivo stabilito dal Vescovo, o sia comunque vestito dignitosamente secondo l'ufficio che compie.

La celebrazione nel suo complesso sia comunque il risultato di una collaborazione tra i diversi ministeri e le diverse competenze che una assemblea liturgica può di fatto esprimere.

A tale riguardo la creazione e la cura costante di un gruppo liturgico, guidato dal parroco, di cui facciano parte i rappresentanti dei diversi ministeri all'interno della celebrazione (Parola, spazio liturgico, musica e canto, ministranti etc.), può favorire una maggiore unità di intenti nel servizio della celebrazione liturgica.

Lo spazio liturgico sia sempre molto curato nell'ordine, nella pulizia, nell'illuminazione. I vasi sacri (la pisside) siano decorosi e adatti all'uso.

Le tovaglie siano pulite e le vesti liturgiche dignitose. Ogni elemento richiami al rispetto e al senso del sacro. I microfoni siano funzionanti per una adeguata partecipazione attraverso l'ascolto.

Per il corretto svolgimento della celebrazione occorre predisporre il Lezionario proprio del tempo e il Messale. La guida potrà condurre la celebrazione seguendo la forma tipica di questo sussidio con i relativi rimandi ai diversi tempi liturgici e feste.

Questo e il resto del documento sono disponibili in PDF <http://liturgia.it/ministeria/La%20liturgia%20festiva.pdf>



¹⁴ Cf *Christi ecclesia*, n. 45,1.

¹⁵ REGIONE PASTORALE PIEMONTESE, *Nella casa del Padre*. Repertorio di canti per la liturgia, Elledici, Leumann (Torino) 1997 (= CdP).

¹⁶ Cf *Christi ecclesia*, n. 38-40.



Considerazioni e Proposte Pastorali

per la Nuova Parrocchia di Costigliole

Il progressivo calo numerico del clero ha reso comprensibilmente necessario da parte del Vescovo la decisione di riduzione del numero delle Parrocchie (17 per il momento sull'intera area della Diocesi di Asti).

Il processo di accorpamento delle parrocchie di Madonnina, Loreto e Annunziata – da tanto dibattuto in sede di riunioni vicariali e presbiterali – **ha avuto formalmente inizio.**

Consentitemi soltanto di mettere subito all'angolo alcune facili soluzioni ridicole ricorrenti, prima di riprendere seriamente il filo del discorso con le sue conseguenze pratiche per tutte e quattro le comunità coinvolte.

A fronte della scarsità del clero (al fine di perpetuare l'esistente) qualcuno dice: *“Ma di preti ce ne sono tanti in Vaticano! Perché non ne mandano un pochi qui?”*; qualcun altro – della stessa forza e calibro – suggerisce di provare ad ordinarli con Amazon.com (se Amazon.it non bastasse!). Qualcun altro aspetta invece che i preti piovano dal cielo (dimenticando che Colui che è il Figlio è nato da donna, è nato sotto la Legge, ed è stato chiamato “Gesù di Nazaret”, un laico). Qualcuno, già oltre, forse esulta per la definitiva ‘liberazione’. Non sa ancora nulla della nostra Festa imminente... «Dormivano» (Mt 28,13)!

In breve: **i preti non piovono dal cielo** (neanche se li preghi di cadere come dal pero). **I preti non li puoi ‘ordinare’ su Amazon, eBay, Alibaba... I preti sono cristiani che udita una chiamata dall’alto (Dio) e di fronte (la Chiesa) rispondono “Eccomi!” e si sforzano di viverla.** Fuori dai binari di questa duplice responsabilità NON esiste sacerdozio cristiano (né impegno cristiano).

Torno, a bomba.

Non credo che da sola la “soppressione giuridica” delle parrocchie riduca il lavoro o i problemi amministrativi o le carenze strutturali delle nostre parrocchie (né, tanto meno, i problemi strutturali del cristianesimo occidentale). Forse riduce solo qualche pensiero per chi considera la questione sotto il profilo dell'organigramma. Domanda: un insegnante, a scuola, può seguire contemporaneamente due classi di alunni in due distinte aule? No, è impossibile. Qualcuno però sembra dire: allora se uniamogli alunni delle due classi in un'unica aula il problema per l'insegnante è risolto. Dubito.

Nessuno tra i preti è così sprovveduto o grossolano. È vero che **alcune cose facendole insieme si semplificano**: sto pensando al Catechismo/Oratorio che già oggi riunisce i bambini di più di una parrocchia. Quest'ultimo caso citato dice che l'accorpamento (con o senza soppressione giuridica) pastorale non è fuori luogo, né inutile; è un passo inevitabile che però deve spingere a farne altri (perché da solo resta sterile e illusorio). Scrivo questo pensandolo a tante altre situazioni che non si risolvono “per accorpamento”... gli esempi potrebbero essere tanti, ne cito solo alcuni: la visita ai malati (cosa accorpi?); i

battesimi, i matrimoni o i funerali (come li accorpi?)...

Eppure anch'io procederò all'accorpamento (per ora, sono in testa alla classifica diocesana, con 3 parrocchie su 17) ma intuisco già che non sta in questo la soluzione. ‘La’ soluzione non c'è. Non esiste *una* decisione che da sola possa sbloccare tutto il meccanismo. **Ci sono però alcune decisioni che possono mettere su una giusta strada e forse dare anche un po' più di fiducia e di coraggio.** Il termine “soppressione” mette invece, subito, un senso di sconfitta e di afflizione (soprattutto a chi è destinatario di un tal Decreto).

Una linea pastorale che sento più feconda è quella della “ministerialità” unita al “modello missionario”.

Ministerialità significa avere a cuore la propria fede in rapporto ad una chiesa locale, alla concretezza del proprio territorio, ai propri vicini... Significa **essere consapevoli delle carenze e insieme delle potenzialità e quindi darsi da fare per quanto è possibile.**

La *ministerialità* non si ferma al proprio “recinto”, non si riduce al proprio orticello, al proprio campanile.

Il *modello missionario* presuppone la **disponibilità a camminare insieme e comporta quindi il movimento di tutti e ovunque.**

Prima di elencare alcune proposte operative **rivolgo un ringraziamento a** chi, ancora oggi, spende i suoi giorni e le proprie energie per incontrare e curare le Comunità parrocchiali di Madonnina, Loreto, Annunziata e il Convento delle suore Passioniste di Tinella, ovvero: **don Mario e don Bruno.** A loro va il mio e nostro più sentito ringraziamento.

Proposte pastorali parrocchiali

Premetto che **queste linee pastorali sono per tutte le comunità parrocchiali in questione**: Nostra Donna di Loreto, Madonnina, Loreto e Annunziata. Ciascuna comunità ha la sua fisionomia, le proprie specificità, il proprio stile e tutte e quattro hanno persone che si danno da fare per il Signore intorno e dentro ad uno spazio fisico/spirituale detto Chiesa.

La soppressione Giuridica delle tre parrocchie di Madonnina, Loreto e Annunziata non dovrà essere la “dismissione” di queste tre chiese (con il suo conseguente abbandono/degrado) per confluire a forza, volenti o nolenti, presso la chiesa del capoluogo.

Propongo invece che l'apertura delle tre suddette chiese, dopo l'accorpamento, prosegua come avviene oggi.

Chi ha la chiave della chiesa e ne cura la pulizia, il decoro e l'addobbo floreale, paramentale e liturgico continui a farlo. La Chiesa non ‘chiude’ le chiese.

Le celebrazioni di Battesimi, Matrimoni e Funerali verranno garantite in loco, com'è logico, rispettando la storia del territorio e il vissuto dei credenti.

E la Messa della domenica?

Il numero complessivo delle Messe festive, in questa ridisegnata parrocchia, ammonta a 7: è una cifra impossibile da mantenere per qualunque sacerdote da

solo; ma **io vorrei mantenerle e, anche, senza cambiare orario a nessuna** (non voglio sacrificare dei rapporti e degli equilibri che funzionano, non voglio perdere delle disponibilità e delle collaborazioni per “centralizzare” tutto a Costigliole).

Come fare?

Altrove, a questa domanda, hanno già risposto. In tanti contesti è già stata provata ed instaurata la prassi della **Liturgia della Parola**. Il *Documento di riflessione*, riportato nelle pagine precedenti, sottoscritto dai diciassette Vescovi del Piemonte e della Valle d’Aosta, è il segno che ciò è possibile e che non rappresenta un deragliamento ma una risposta concreta e percorribile.

I criteri della ministerialità e della missionarietà devono valere per tutte le comunità coinvolte e per tutti i fedeli.

Questo varrà molto anche per me, che girerò parecchio.

Come funzionerà la Liturgia festiva?

Messa o Liturgia della Parola a turno nelle varie chiese della parrocchia. Stessa chiesa, stesso orario. Al momento – grazie a Dio – Madonnina, Convento Tinella e Annunziata – come detto – sono coperte... e questo garantirà un inizio di “rotazione” più soft per Loreto e per Nostra Donna di Loreto (capoluogo).

Funzionerà?

Dipenderà molto dalla disponibilità di tutti i parrocchiani (di Costigliole e Loreto) ad impegnarsi, ciascuno per quanto gli è possibile, per quanto gli compete. E anche dalla disponibilità a prepararsi... Questo soprattutto in rapporto alla Liturgia della Parola (la vera novità). Ad organizzare insieme questa formazione/preparazione dovremo iniziare subito dopo Pasqua, nei mesi di aprile-maggio e a giugno seguirà la sperimentazione sul campo... Nel caso della Liturgia della Parola, la **disponibilità ad assumere alcuni ministeri** sarà precondizione indispensabile soprattutto in riferimento alla Parola (**lettorato**) e all’Eucaristia (**diaconato o accolitato o ministro straordinario**). È ipotizzabile un momento di ascolto comune settimanale della Parola una sera la settimana? ...Magari con coloro che sono lettori della Liturgia della Parola. Lo vedremo insieme... Nel caso della **recita del Rosario** non è richiesta alcuna specifica ministerialità, se non la necessaria cura che necessita la preghiera comune. Ho una richiesta in proposito al **Rosario nel mese di maggio**: mi dichiaro disponibile a parteciparvi, se possibile.

Cambio scenario e mi avvio alla conclusione.

La soppressione giuridica dell’ente parrocchia comporta di necessità dei **risvolti molto concreti**: tocca cioè anche **i soldi, i conti** (passivi o attivi che siano). Dico pertanto fin da subito che **i soldi sul conto di ciascuna parrocchia non verranno “prelevati” ma rimarranno dove sono**; cambierà soltanto l’ intestazione del conto, che continuerà ad essere in uso per le necessarie opere e spese ordinarie e straordinarie del **Consiglio per gli affari economici della chiesa in loco**; ai suoi membri rinnovo fin da subito la mia piena fiducia. Ovviamente, quanto movimentato dalle

single comunità verrà poi integrato a Bilancio in un unico Consuntivo (come per altro già avviene, ad esempio, nel caso dell’Oratorio di Costigliole).

Guardando il calendario dunque: aprile e maggio saranno 2 mesi di consultazioni, raccolta di disponibilità e di incontri organizzativi e formativi, di Coordinamento e di calendarizzazioni più precise. Giugno, se possibile, dovrebbe essere tempo di prova e sperimentazione di quanto deciso.

La preparazione/formazione in aprile-maggio sarà rivolta a tutte e quattro le comunità: Nostra Donna di Loreto, Madonnina, Loreto e Annunziata. E avverrà, soprattutto, **insieme**.

La sperimentazione (possibilmente in giugno) **di alternanza** (una volta al mese circa) **di Messa/Liturgia della Parola interesserà solo Loreto e Nostra Donna di Loreto. La Messa della Domenica, ore 8, in Casa di Riposo verrà comunque mantenuta.**

Due richieste per finire.

Nel mese di maggio c’è probabilmente la tradizione di **recitare il Rosario presso alcuni piloni o statue dedicati alla Madonna... chiederei** ai fedeli di tutte e 4 le comunità interessate **di segnalarmi luogo e ora di modo da rendere possibile un calendario comune** di preghiera molto semplice.

Infine, chiederei anche di **segnalarmi se vi sono persone malate che desiderino ricevere i Sacramenti (Comunione/ unzione degli infermi).**

Buona Pasqua e buon cammino!

don Beppe



Foto Franco Bello



Campo Scuola Elementare

per i bambini dalla classe prima elementare

Programma della giornata

- 7:30 Sveglia
- 8:00 Colazione
- 9:00 Attività di riflessione sui temi tratti dal film
- 10:30 tornei sportivi e tempo libero
- 12:30 pranzo
- 14:00 Laboratori creativi di teatro, musica e arte
- 15:30 Passeggiata e giochi
- 17:30 rientro e docce
- 19:30 Cena
- 21:00 Giochi o serata a tema
- 22:30 Buonanotte!

DOVE?
Breuil-Cervinia
Valtournenche (AO)

QUANDO?
23-29 luglio

PERCHÈ VENIRE AL CAMPO

- Si collabora
- Si diventa più autonomi
- Si impara
- Si sta insieme agli altri
- Si riflette
- Si gioca

Ci si diverte!!!

CON UN GRUPPO DI ANIMATORI
FORMATI E SELEZIONATI PER
QUESTA FASCIA D'ETÀ



PER INFO

Elena Pantani 340 2751503
Beatrice Sobrino 340 9518425
Alessia Pantani 340 1661103



CAMPO SCUOLA MEDIA

A Breuil-Cervinia
Valtournenche (AO)

Dal 23 al 29 luglio

Perche venire al campo?

Si diventa grandi
Ci si confronta con gli altri
Si fanno dei bei giochi
Si sta a contatto con la natura

Ci si diverte!!

Programma della giornata

7:30 Sveglia

8:00 Colazione

9:00 Attività di riflessione sui temi tratti
dal film

11:30 Tornei sportivi

12:30 pranzo

14:00 Tempo libero

15:30 Passeggiate con giochi

17:30 rientro e docce

19:30 Cena

21:00 Giochi o serata a tema

23:00 Buonanotte!

Ho sentito che il
mercoledì c'è la
**PASSEGGIATA
LUNGA...**

...giusto! Vedi di
non stancarti troppo
perchè sabato sera
abbiamo la serata
finale!



PER INFO

Elena Pantani

340 2751503

Emanuele Massaro

340 9544997

Jacopo Schellino

349 1259422

CAMPO POST CRESIMA



NOVITA

**PERCHÈ VENIRE AL
CAMPO?
PER IMPARARE SUL
CAMPO!**

Potrai mettere, sia con le
elementari che con le medie,
ciò che ti verrà trasmesso
dai tuoi animatori!

**A Breuil-Cervinia
Valtournenche (AO)**

Dal 23 al 29 luglio

Programma della giornata

7:30 Sveglia

8:00 Colazione

9:00 Riflessione e formazione

11:30 Tornei sportivi e tempo libero

12:30 pranzo

14:00 Tempo libero per progettare le
attività da presentare ai bambini

15:30 Passeggiate con giochi animati da
te!

17:30 rientro e docce

19:30 Cena

21:00 Giochi o serata a tema

23:30 Buonanotte!

PER INFO

Elena Pantani 340 2751503
Andrea Borio 345 0117084
Simone Cerrato 333 7410330
Laura Santarsiero 339 3526801



Valtournenche (AO)

Casa "Cesare Frassy"

Oratorio Salesiano don Bosco

CAMPO ESTIVO

23-29 LUGLIO 2018

Oratorio di Costigliole

Parrocchia Nostra Donna di Loreto



Oratorio di Costigliole

POLENTATA

SABATO
14 APRILE 2018
ore 19.30
in Cenacolo

il ricavato andrà a sostegno
delle attività estive

Buona Pasqua!



Erano andate a incontrare un morto,
il loro cammino sembrava inutile.
Anche voi
andate nel mondo controcorrente...
Come quelle donne,
andate avanti,
nonostante le preoccupazioni
per le pesanti pietre da rimuovere.
E come quelle donne,
incontrate il Signore risorto e vivo,
lo stringete a voi
e lo annunciate ai fratelli,
con gli occhi che brillano
di gioia grande.
Siete così l'alba perenne della Chiesa.



il Giornalino è online
museoartesaracostigioleat.it/archivio/bollettino/

Papa Francesco